

Cristina BIANCHETTI

Corpi tra spazio e progetto

CORPI TRA SPAZIO
E PROGETTO



Mimesis | Architettura n.35, 2020
[14 €, pp. 146]

Come avviene in un atto di amore e di scoperta, Cristina Bianchetti attiva un *transfert* fuori dal campo dell'architettura, per indagare le ragioni necessarie che si celano dietro al progetto, attraverso il corpo, dello spazio.

In questo lavoro il corpo assume una importanza necessaria e rinnovata; il corpo si fa strumento; si fa struttura; si fa sonda di indagine; si fa merce di lavoro (e di scambio); si offre allo spettatore.

Il corpo registra azioni.

Il corpo si costruisce nel tempo.

Il corpo si apre al mondo e ne diviene un elemento di indagine e di espressione... fino alla sua spoliazione.

Tutto questo avviene in un confine dai contorni sfumati, tra il campo dell'arte, della filosofia e dell'architettura (e del progetto, sostiene l'autore, anche a partire dal titolo del libro). Attraverso il corpo si indagano margini esperienziali della città, come in *urban interiors*, una "pluralità di corpi, alle loro volontà di stare soli in mezzo agli altri o di esibirsi". Come nel precario e pericoloso spazio nel quale Vito Acconci - in *Security Zone*, nel 1971 - affida il suo corpo, bendato e isolato (con le orecchie tappate), alle condizioni dello spazio. È un atto di (auto)abbandono, è una *performance* sulla fiducia.

I segni del corpo si rintracciano anche all'interno degli spazi vuoti delle immagini di Rice, nelle quali non sono presenti né corpi, né tracce di azioni: "è puro spazio progettato per ragioni funzionali, scenografiche, teatrali". Le foto restituiscono e "ritraggono masse di pieno scavate nei loro interni".

Il corpo è il *canale transitivo* tra lo "spazio e il progetto: il tramite con il quale il progetto manipola lo spazio", scrive Bianchetti.

In questa possibile immagine di costruzione, e decostruzione, dello spazio l'autrice ci suggerisce una complicità fisico-sensoriale tra le

molteplicità dei rumori che riecheggiano nello spazio (i suoni) e la pluralità delle masse che lo abitano (i corpi).

Continua Cristina Bianchetti - nel rapporto tra corpo e spazio - "*intorno al corpo*": nello spazio "le cose si dispongono secondo il significato che assume il corpo. Lo spazio sarà luminoso, scuro, striato, liscio, inquietante, pericoloso, immenso, angusto perché così è percepito dal corpo. Lo sguardo, il tatto, l'olfatto sono le porte con le quali il mondo entra nel corpo. Conta come si è, dove si è e conta il tempo in cui il corpo ha memoria".

Nel testo Cristina Bianchetti, in maniera dichiarata o velata, fa emergere la vicinanza alla sensibilità dell'abitare lo spazio attraverso il corpo, tipica anche del pensiero di Jean-Luc Nancy, che si interroga a lungo - nel suo lavoro - su quello che lui definisce "esposizione corporea"; in questa sua visione "il corpo è l'essere dell'esistenza, il luogo del suo accadere, l'apertura, la spaziatatura, l'articolazione, l'effrazione, l'iscrizione del senso...".

Il libro *Corpi tra spazio e progetto* di Cristina Bianchetti - edito da Mimesis nella collana Architettura - avvia ad una importante indagine sul corpo, come "terreno comune" tra l'arte, l'architettura, il pensiero e il progetto.

Alberto Ulisse

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634